

Occupazione, produttività e reddito medio da lavoro nelle utilities toscane



Spedizione in abbonamento postale Art.2 Comma 20/c - Legge 662/96 - Filiale di Firenze

Festa della Toscana
2008



COSTRUIRE LAVORO

Consiglio Regionale della Toscana



CISPEL Confservizi TOSCANA
confederazione nazionale
dei servizi

. **NET** n. 44/2008

Aut. N. 4472 del 6.4.1995 del Tribunale di Firenze

Direttore responsabile: Vanessa Prati

Periodico di Cispel Confservizi Toscana

Via G. Paisiello 8 – 50144 Firenze

Tel. 055 211342 fax 055 282182

www.cispeltoscana.net – cispelto@cispeltoscana.net

Progetto grafico: Viviana Ricci

Il morbo di Baumol

“Il mio esempio favorito è che un’ora di lavoro oggi produce cento volte più orologi che all’epoca di Mozart, ma un’ora di arpeggio produce altrettanto Mozart di quando lui era vivo: ciò significa che un concerto di Mozart costa cento volte più orologi che a quell’epoca”.

(William Baumol, Economista Americano, 1966)



Occupazione, produttività e reddito medio da lavoro nelle utilities toscane

NOVEMBRE 2008

INDICE

1. La produttività dell'economia italiana e la dinamica dei salari	6
2. La produttività e la dinamica dei salari dell'economia toscana e delle utilities regionali.....	8
2.1 L'industria delle utilities	8
2.2 L'occupazione	10
2.3 Il valore aggiunto	13
2.4 La produttività e i salari.....	16

1. La produttività dell'economia italiana e la dinamica dei salari

Fra le principali motivazioni con cui si spiega la crescita lenta che caratterizza l'economia italiana vi è la constatazione della assai contenuta variazione della produttività del lavoro nel corso degli anni.

Nel decennio 1997-2007 l'Italia si è infatti distinta dalle maggiori economie della UE per una crescita più debole del prodotto e delle esportazioni, associata a una crescita dell'occupazione superiore alla media europea. Questa combinazione ha determinato un peggioramento degli indicatori di produttività, che hanno provocato un allontanamento dell'Italia dai livelli dei suoi principali partner. In questi anni le imprese italiane hanno quindi trovato conveniente puntare sull'intensificazione del fattore lavoro, tanto che – nonostante il ristagno delle retribuzioni – si è registrato un incremento relativo del costo del lavoro per unità di prodotto. L'analisi settoriale conferma che la dinamica della produttività sia stata negativa in tutti i settori (eccetto l'agricoltura), e peggiore proprio in quelli che sono cresciuti maggiormente: dunque non solo nelle costruzioni, ma anche nelle attività finanziarie e nei servizi alle imprese, tradizionalmente *labour-intensive*.

Tabella 1: PIL, occupazione, produttività ed esportazioni di beni e servizi nei principali paesi europei, nella UE e negli USA. Anni 1997-2007 (valori concatenati – anno di riferimento 2000, variazioni percentuali medie annue)

PAESI	1997-2007		1997-2001				2001-2005				2005-2007			
	PIL	Esportazioni	PIL	Occupazione	Produttività per occupato	Esportazioni	PIL	Occupazione	Produttività per occupato	Esportazioni	PIL	Occupazione	Produttività per occupato	Esportazioni
Italia	1,4	2,8	2,1	1,5	0,6	4,1	0,6	1,1	-0,4	0,2	1,6	1,6	0,1	5,6
Francia	2,3	4,3	3,1	2	1,1	6,9	1,6	0,3	1,2	1,8	1,9	0,9	1,1	4,3
Germania	1,5	7,8	2,1	1,2	0,9	8,4	0,4	-0,3	0,7	5,9	2,7	1,1	1,5	10,1
Regno Unito	2,8	3,9	3,1	1,1	2	4,7	2,5	0,9	1,5	3,9	3	0,8	2,2	2,4
Spagna	3,8	5,2	4,5	4,3	0,1	7,5	3,2	3,3	-0,1	3,1	3,8	3,4	0,4	5,2
UE27	2,5	5,9	2,9	1,3	1,6	7	1,7	0,6	1,1	4,2	3	1,6	1,3	6,9
Stati Uniti	2,9	4,1	3,2	1,4	1,9	2,4	2,7	0,8	1,8	3,8	2,5	1,5	1	8,2

Fonte: Istat (2008)

Complessivamente, nel decennio 1997-2007 l'economia europea è cresciuta in termini reali a un tasso medio annuo del 2,5 per cento. Considerando sia l'intensità della crescita, sia le caratteristiche in termini di contributo dell'occupazione e della produttività apparente del lavoro, il periodo viene usualmente scomposto in tre fasi distinte. Nella prima, che si è conclusa nel 2001, il prodotto interno lordo mostra una dinamica sostenuta (2,9 per cento in media annua). Si registrano andamenti positivi sia dell'occupazione (1,3 per cento) che della produttività (1,6 per cento). Nel quadriennio successivo si è assistito invece a un rallentamento della dinamica del prodotto (1,7 per cento in media annua), che si è riflesso in un dimezzamento della crescita occupazionale (0,6 per cento) e in un limitato rallentamento della produttività. Nell'ultimo biennio, infine, si è registrata una ripresa della crescita del prodotto (3,0 per cento nella media dei due anni), caratterizzata da una intensità occupazionale maggiore rispetto ai periodi precedenti che ha ridotto il recupero della produttività. In questo contesto, la performance

italiana si è differenziata per una dinamica di crescita che, pur condividendo il medesimo profilo, è risultata nettamente inferiore a quella media e a quella delle altre maggiori economie (ad eccezione della Germania). L'Italia si è caratterizzata per una crescita continua dell'occupazione cui ha fatto da contrappeso una dinamica della produttività del lavoro molto contenuta, fino a diventare negativa nei primi anni di questo decennio.

Dopo una fase di sostanziale tenuta rispetto al ritmo degli altri paesi europei, a partire dal 2001 si è registrata una progressiva perdita di terreno che ha portato nel 2006 la nostra produttività oraria a un livello inferiore a quello della Spagna. Da questo punto di vista, il rallentamento della crescita del Pil corrisponde, quindi, a una crisi di produttività dell'economia italiana. Per altro verso, la perdita di dinamismo della produttività si è riflessa, in assenza di rilevanti spinte sulle retribuzioni, in un aumento relativo del costo del lavoro per unità di prodotto che ha avuto effetti negativi sulla competitività.

Con riferimento al totale dell'economia, il quadro della crescita media annua della produttività del lavoro è sostanzialmente simile a quello osservato nella dinamica delle retribuzioni, con la Svezia che ha realizzato il miglior rendimento (+2,7 per cento) e con l'Italia e la Spagna a occupare le ultime posizioni, con crescite medie dello 0,4 per cento l'anno. A livello settoriale, il maggior incremento di produttività è stato realizzato per l'Italia nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+2,3 per cento l'anno). Tuttavia, l'agricoltura è un settore che assorbe in misura rilevante il progresso tecnico e organizzativo tanto che tutti i paesi registrano tassi medi di crescita tra i più elevati: il buon risultato italiano, pertanto, perde rilievo a confronto con gli altri poiché costituisce soltanto il penultimo incremento in ordine di grandezza.

Nelle pagine che seguono abbiamo provato a verificare le variazioni di produttività che hanno caratterizzato le aziende delle utilities toscane. Pur consapevoli del fatto che il settore dei servizi viene considerato il meno propenso a variazioni di produttività abbiamo provato a comprendere come la variazione dell'impiego del fattore lavoro nelle utilities si sia effettivamente manifestata, e quali effetti abbia avuto nelle retribuzioni medie.

2. La produttività e la dinamica dei salari dell'economia toscana e delle utilities regionali

2.1 L'industria delle utilities

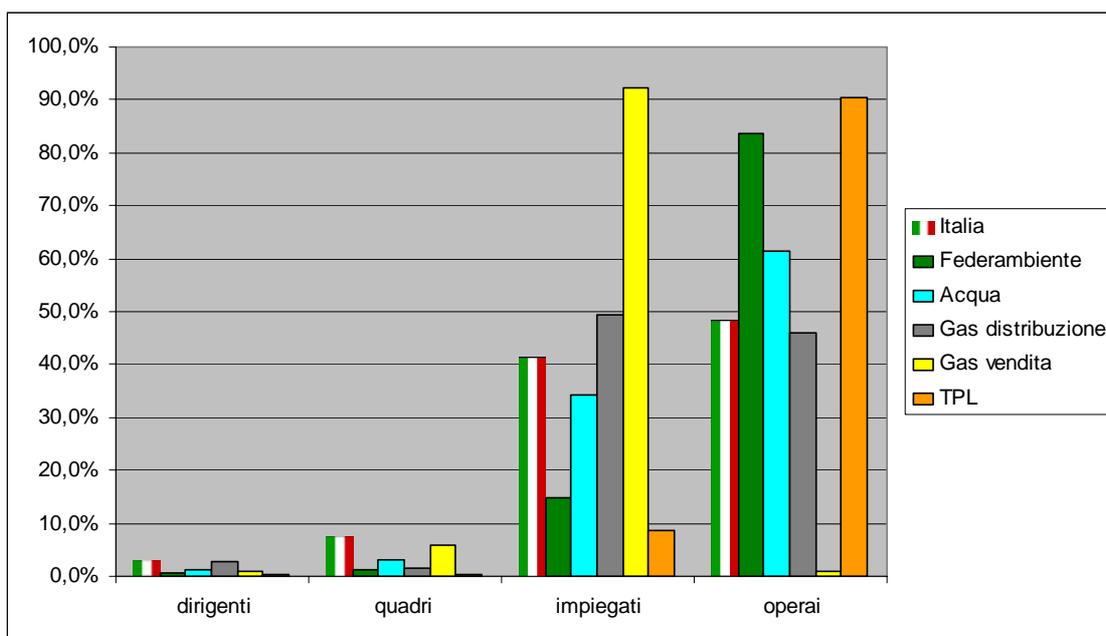
Le aziende di gestione dei servizi pubblici hanno sperimentato nel corso degli ultimi anni esperienze di riorganizzazione dei processi produttivi.

Tale fenomeno si è manifestato in particolar modo in quei settori che nel passato erano gestiti in economia ovvero in quelli in cui erano presenti gestioni comunali (e non sovra comunali) delegate ad aziende.

I processi di integrazione verticale ed orizzontale indotti dall'applicazione della legge Galli, l'esternalizzazione (o privatizzazione fredda) della gestione nei rifiuti, nonché le concentrazioni industriali che hanno caratterizzato i settori del gas naturale e dei trasporti, si manifestano in evidenti recuperi di produttività.

Il recupero di produttività delle utilities toscane, dalle considerazioni deduttive della serie storica di cui noi disponiamo è passata per un più efficace utilizzo della forza lavoro, a fronte di un lieve aumento degli occupati in tutti i settori, eccetto che in quello del trasporto pubblico locale, dove si sono anzi contratti negli anni.

Figura 1: La composizione della forza lavoro delle aziende toscane delle utilities



Si ricorda infine le caratteristiche dei lavoratori del settore industriale delle utilities che, per tutti i settori, tranne il comparto della vendita finale del gas, si caratterizzano per essere in larga parte operai.

I recuperi di produttività passano dunque per un esogeno miglioramento dell'organizzazione della forza lavoro, piuttosto che per un'endogena modifica delle caratteristiche di specializzazione del fattore lavoro stesso.

2.2 L'occupazione

Nel 2006, ultimo anno disponibile per il confronto dell'andamento dell'occupazione, il Pil in Toscana era cresciuto dell'1,7%. In tale anno si era registrata una crescita dell'occupazione che si è manifestata in maniera differente tra i vari settori. Il settore dell'industria, in particolare, non ha registrato aumenti dell'occupazione a fronte invece di un aumento del valore aggiunto; tale dinamica ha fatto aumentare la produttività del settore. Nel terziario l'aumento dell'occupazione è stato consistente e dunque la produttività del lavoro più ridotta rispetto a quella dell'industria.

Le aziende associate a Cispel, nel medesimo anno 2006, hanno assunto un andamento intermedio tra quello dell'industria e quello dei servizi per quanto riguarda l'occupazione, e contemporaneamente hanno registrato un aumento del valore aggiunto superiore a quello dei due settori. Il risultato è una variazione positiva della produttività più elevata sia di quella registrata nei servizi che di quella nell'industria in senso stretto, come mostrato in questo paragrafo e nei due successivi.

Il peso che le *utilities* toscane hanno avuto quell'anno, in termini di occupazione, sull'intera economia regionale è stato pari all'1,24%. Tale dato non si differenzia molto da quello fatto registrare nel 2005. L'incremento del peso relativo più sensibile si registra nei confronti dell'industria in senso stretto, in virtù del fatto che l'industria ha registrato una variazione negativa nel numero dei propri occupati nel 2006.

Tabella 2: Incidenza dei dipendenti delle aziende Cispel sul valore aggiunto della Toscana per settore economico e anno

Settore economico	2004	2005	2006
Intera economia	1,21%	1,23%	1,24%
Industria in senso stretto	4,77%	4,89%	5,04%
Servizi	1,95%	1,86%	1,85%

Fonte: Cispel Confservizi Toscana (2008)

La crescita del 2,18% dell'occupazione nelle aziende associate a Cispel è superiore a quella registrata a livello di intera economia regionale, anche se inferiore a quella dei servizi.

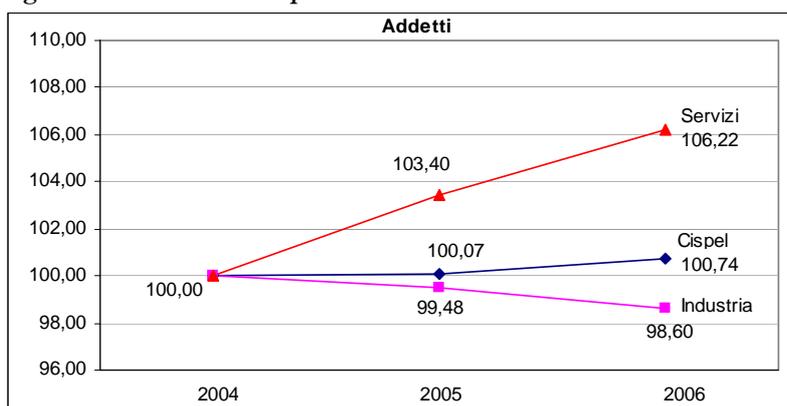
Tabella 3: Occupati dipendenti per settore economico e area geografica

	2004		2005		2006		Variazione 2004-2005 %		Variazione 2005-2006	
	Italia	Toscana	Italia	Toscana	Italia	Toscana	Italia	Toscana	Italia	Toscana
Intera economia	18.115.969	1.185.116	18.355.100	1.211.900	18.736.900	1.231.600	1,32	2,26	2,08	1,63
Industria in senso stretto	4.358.995	310.460	4.320.200	306.300	4.374.000	303.600	-0,89	-1,34	1,25	-0,88
Servizi	12.025.568	783.108	12.275.700	804.800	12.568.000	826.700	2,08	2,77	2,38	2,72
Cispel Toscana		14.259		14.980		15.302		5,06		2,18

Fonte: Cispel Confservizi Toscana (2008)

Utilizzando un panel di aziende dei soli settori del gas, servizio idrico, rifiuti e trasporti è stato possibile evidenziare le tendenze sulla dinamica degli occupati nei settori dell'industria, dei servizi e delle aziende Cispel: l'andamento dell'occupazione dei servizi pubblici industriali assume una posizione intermedia tra il trend dei servizi e quello dell'industria¹.

Figura 2: Dinamica dei dipendenti. Confronti



Fonte: Cispel Confservizi Toscana (2008)

Si sono inoltre scomposti l'andamento del numero di occupati per settore. I contributi maggiori alla tendenza globale dell'occupazione, sono dati dal settore idrico e da quello dei rifiuti, che registrano un aumento rispettivamente del 3,95% e del 2,11%. Il gas vede incrementare i suoi occupati di oltre 3 punti percentuali ma il contributo di questo settore all'occupazione totale è esiguo considerate le sue caratteristiche. I trasporti sono l'unico settore dove si registra una diminuzione dei dipendenti, in termini percentuali la diminuzione nel triennio considerato è del 2,43%, corrispondenti in termini assoluti a 117 unità.

¹ In questo caso non sono state considerate tutte le aziende Cispel nel complesso, ma solo quelle presenti in tutto il triennio di osservazione: si è dunque creato un panel di aziende costante nel tempo. Il panel è composto da 61 aziende che operano nei settori acqua, gas distribuzione, gas vendita, rifiuti, trasporti.

Figura 3: Dipendenti settore acqua. Anni 2004-2006

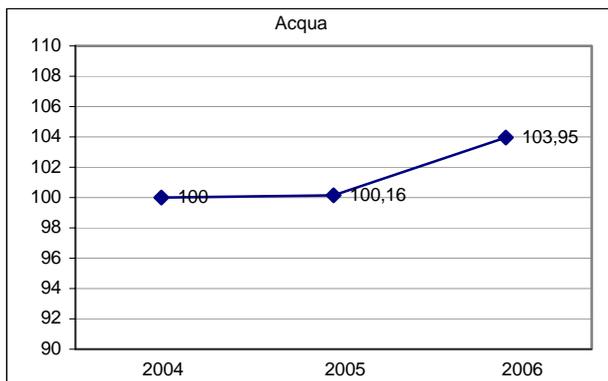


Figura 4: Dipendenti settore gas. Anni 2004-2006

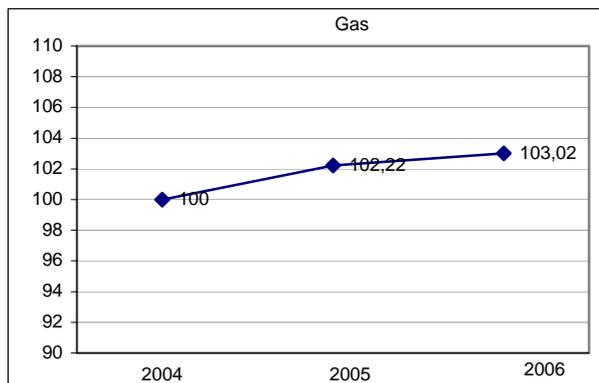


Figura 5: Dipendenti settore rifiuti. Anni 2004-2006

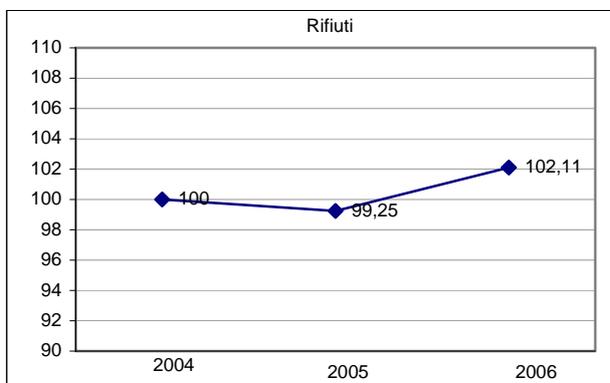
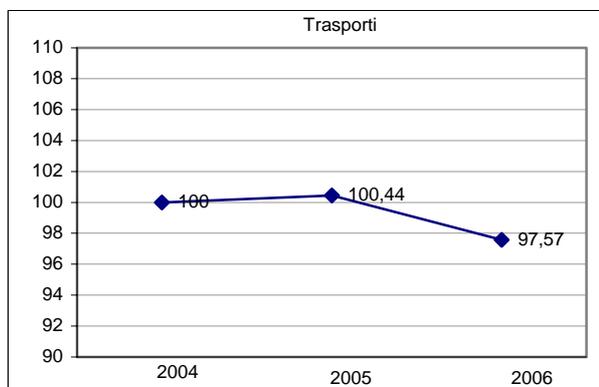


Figura 6: Dipendenti settore Trasporti. Anni 2004-2006



Fonte: Cispel Confservizi Toscana (2008)

2.3 Il valore aggiunto

Il valore aggiunto totale prodotto dalle aziende associate a Cispel nel 2006 rappresenta l'1,10% di quello prodotto dall'intera economia regionale e il 5,30% del valore aggiunto del settore industriale, modificando in senso positivo tale peso relativo al 2005.

Tabella 4: Incidenza del valore aggiunto delle aziende Cispel sul valore aggiunto della Toscana (anni 2004-2006)

Settore economico	2004	2005	2006
Intera economia	1,00%	1,09%	1,10%
Industria in senso stretto	4,44%	5,16%	5,30%
Servizi	1,44%	1,53%	1,54%

Fonte: Cispel Confservizi Toscana (2008)

Sia a livello di intera economia regionale che per l'industria in senso stretto e per servizi, si è registrato nel 2006 una variazione positiva del valore aggiunto, ma con tassi inferiori rispetto a quello fatto registrare dalle *local utilities*.

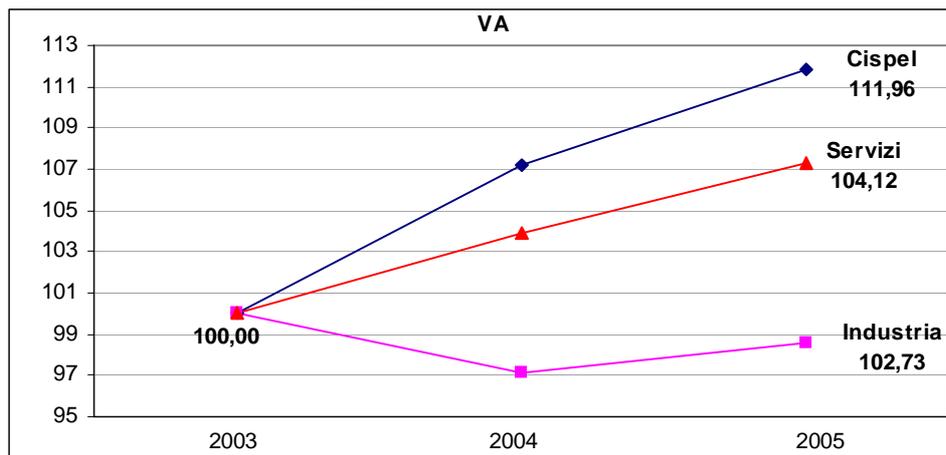
Tabella 5: Valore aggiunto per settore economico e area geografica, Confronti 2005-2006. (Milioni di €)

	2004		2005		2006		Variazione 2004-2005		Variazione 2005-2006	
	Italia	Toscana	Italia	Toscana	Italia	Toscana	Italia	Toscana	Italia	Toscana
Intera economia	1.254.217	84.460	1.277.922	85.685	1.316.586	88.147	3,03	2,87	1,89	1,45
Industria in senso stretto	266.008	18.718	263.375	18.093	270.000	18.360	2,52	1,47	-0,99	-3,34
Servizi	884.156	59.234	909.885	61.124	939.616	63.133	3,27	3,29	2,91	3,19
Cispel Toscana		838		933		973		4,25		11,36

Fonte: Cispel Confservizi Toscana (2008)

Utilizzando il medesimo panel di imprese prima descritto è possibile confrontare la dinamica del valore aggiunto dell'industria dei servizi a rilevanza economica con il resto dell'economia toscana. Le aziende del comparto dei servizi mostrano, tra il 2004 e il 2006, un incremento del valore aggiunto maggiore di quello fatto registrare dagli altri settori economici.

Figura 7: Dinamica del valore aggiunto. Confronti



Fonte: Cispel Confservizi Toscana (2008)

Le figure successive poi riportano i trend di crescita del valore aggiunto nei vari settori. Risulta particolarmente significativo l'aumento che questa grandezza ha registrato nel settore idrico, specialmente tra il 2004 e il 2005. Continua il trend positivo del settore dei rifiuti, che coincide con un trend di crescita dei rifiuti prodotti. Anche il settore dei trasporti fa registrare un aumento significativo del valore aggiunto, dovuto ad un sensibile aumento dei ricavi delle vendite e delle prestazioni. L'incremento nel settore del gas è da imputarsi totalmente alla distribuzione. Il settore della vendita ha ridotto i ricavi a seguito di un inverno particolarmente mite che, come conseguenza, ha portato ad una diminuzione dei consumi delle utenze domestiche; tale diminuzione è stata solo in parte compensata dall'aumento delle utenze servite. Tuttavia nella costruzione della serie storica per il settore del gas non si sono potute considerare alcune realtà particolarmente significative in Toscana, visto che il settore è da anni oggetto di processi di aggregazione e trasformazione societaria che rendono impossibile una comparazione omogenea nel triennio.

Figura 8: VA settore acqua. Anni 2004-2006

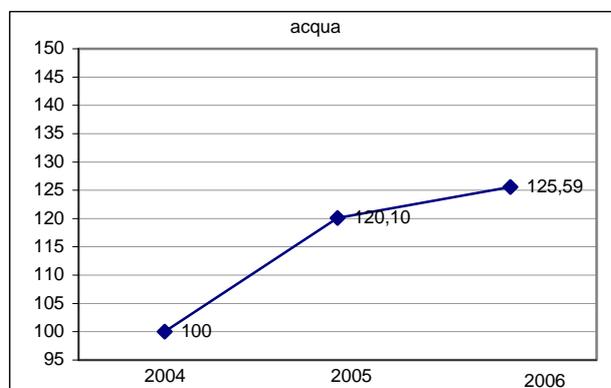


Figura 9: VA settore gas. Anni 2004-2006

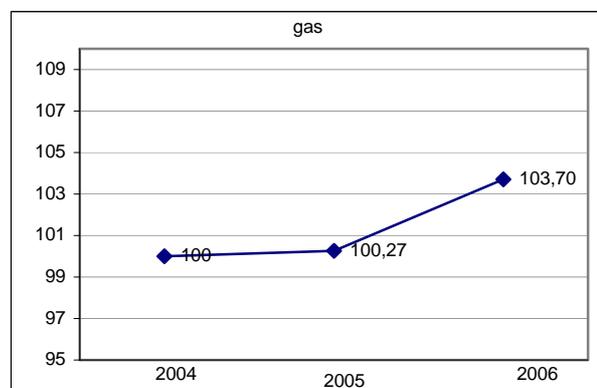


Figura 10: VA settore rifiuti. Anni 2004-2006

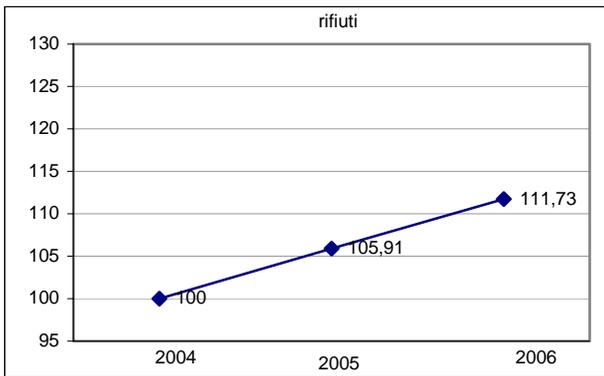
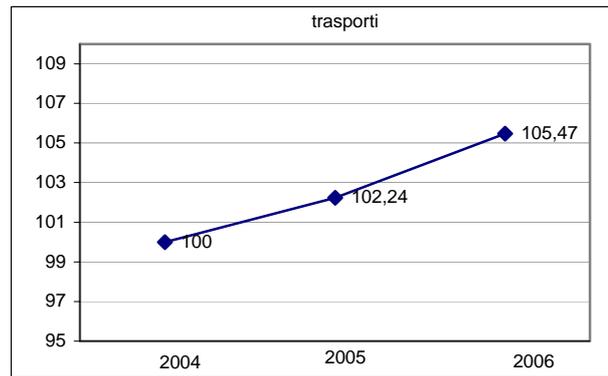


Figura 11: VA settore Trasporti. Anni 2004-2006



Fonte: Cispel Confservizi Toscana (2008)

2.4 La produttività e i salari

La disponibilità di una serie storica dei dati dell'occupazione e del valore aggiunto consente di analizzare la produttività delle aziende associate a Cispel Toscana misurata come il valore aggiunto per addetto. Effettuando tale analisi sulle aziende del panel prima descritto, si evidenzia quanto segue.

La produttività delle aziende del comparto dei servizi pubblici locali è aumentata di oltre l'11% in tre anni, con un incremento particolarmente accentuato fra il 2004 ed il 2005 si è passati da 57.662€ per addetto a 61.926€ nel 2005 e 64.325€ nel 2006). Questo incremento è superiore sia a quello fatto registrare nei servizi (+0,55% rispetto al 2005), che a quello dell'industria in senso stretto (+2.38%).

Tabella 6: Produttività (Va/Addetti) per settore economico ed area geografica. Confronti

	2004		2005		2006		Variazione 2004-2005 %		Variazione 2005-2006 %	
	Italia	Toscana	Italia	Toscana	Italia	Toscana	Italia	Toscana	Italia	Toscana
Intera economia	69.233	71.268	69.622	70.703	70.267	71.571	0,56	-0,79	0,93	1,23
Industria in senso stretto	61.025	60.292	60.963	59.071	61.728	60.476	-0,10	-2,02	1,25	2,38
Servizi	73.523	75.640	74.120	75.950	74.762	76.368	0,81	0,41	0,87	0,55
Cispel Toscana		57.662		61.926		64.325		7,39		3,87

Fonte: Cispel Confservizi Toscana (2008)

Il forte incremento di produttività è stato particolarmente accentuato per i servizi oggetto di profonda riorganizzazione industriale (acqua in primis), ma anche in quelli dei rifiuti e dei trasporti. Soltanto il settore del gas, settore industrialmente maturo e ad alta produttività, ha segnato una riduzione di produttività negli anni.

Tale variazione di produttività non sembra infine riconducibile alle esternalizzazioni delle attività, rilevata la stabilità degli occupati nei settori delle utilities.

Tabella 7: Produttività (Va/Addetti) per settore delle utilities

	Produttività			Variazione produttività		
	2004	2005	2006	2004 - 2005	2005 - 2006	2004-2006
Acqua	72.644	88.277	89.753	21,52%	1,67%	23,55%
Rifiuti	57.056	60.885	62.436	6,71%	2,55%	9,43%
Gas	133.359	130.814	132.234	-1,91%	1,09%	-0,84%
Trasporti	41.177	41.918	44.513	1,80%	6,19%	8,10%
Totale	57.662	61.926	64.325	7,39%	3,87%	11,56%

A fronte della variazione di produttività delle aziende delle utilities così sostenuta, la variazione dei redditi medi da lavoro dipendente delle medesime aziende appare ancora più interessante.

Se la produttività cresceva di oltre dell'11%, la variazione del reddito da lavoro dipendente medio (calcolato come rapporto del costo del lavoro diviso il numero degli occupati) è di appena del 4%.

Tabella 8: Reddito medio da lavoro dipendente

	2004	2005	2006	Variazione 2004 – 2005 %	Variazione 2005 – 2006%
Intera economia	30.534,54	31.167,65	31.982,56	2,07	2,61
Industria in senso stretto	30.608,64	31.368,56	32.286,81	2,48	2,93
Servizi	31.268,66	31.975,56	32.769,20	2,26	2,48
Cispel Toscana	38.334	39.966	39.870	4,26	-0,24

In realtà osservando i settori delle utilities si nota che soltanto il reddito medio da lavoro dipendente nei trasporti si modifica nel tempo in linea con la variazione della produttività (aumenta anzi più velocemente). Nel comparto idrico e nei rifiuti il forte aumento della produttività non si manifesta anche in variazioni altrettanto positive del reddito medio (nei rifiuti anzi decrescono). Soltanto il settore del gas segna aumenti del reddito medio maggiore alla variazione della produttività.

Tabella 9: Reddito medio da lavoro dipendente per settore delle utilities

	Reddito da lavoro per occupato			Variazione reddito medio		
	2004	2005	2006	2004 - 2005	2005 - 2006	2004-2006
Acqua	39.512	42.411	41.367	7,34%	-2,46%	4,69%
Rifiuti	38.016	39.787	37.603	4,66%	-5,49%	-1,09%
Gas	46.267	46.096	50.295	-0,37%	9,11%	8,71%
Trasporti	36.992	38.217	39.671	3,31%	3,80%	7,24%
Totale	38.334	39.966	39.870	4,26%	-0,24%	4,01%

Tuttavia ciò che i numeri aggregati non dicono è la spiegazione della variazione del costo del personale: ovvero se sia imputabile ad adeguamenti contrattuali sopravvenuti negli anni, o ad un differente uso degli straordinari. La non disponibilità delle ore lavorate, non consente infatti di confrontare la produttività per ora lavorata (che in Italia è generalmente alta) con i salari medi orari.